

IL CASO

Parceggianti estinti dal virus

Nell'attuale fase dell'obbligo domestico, come è inibito ai bresciani circolare, salvo che per le note motivazioni, così è pacifico che i posteggiatori abusivi sparivano dalla circolazione. Deve essere questa l'occasione per porre fine una buona volta a un fenomeno che il Comune di Brescia non ha mai combattuto con la dovuta energia: nemmeno con la Giunta Forza leghista di Paroli (assessore Fabio Rolfi) e nemmeno con quella di Del Bono (2013-2018 assessore Valter Muchetti). Non è servita nemmeno l'assunzione dopo il 2018 da parte del sindaco Del Bono della delega su «sicurezza e Polizia locale», anche perché non sembra che Palazzo Loggia abbia compiutamente fatto proprio quanto sul tema si ritrova nei due decreti sicurezza del Governo giallo-verde (2018-2019), dopo avere cocciutamente ignorato quanti già stabilito dal Codice della strada. Non si potrà certamente assistere al «lavoro» di posteggiatore abusivo munito di mascherina chirurgica! Si attendono le dovute assicurazioni di Roberto Novelli, comandante della Polizia locale di Brescia. In ogni caso, date le rigide disposizioni sanitarie, è impossibile pensare a individui vaganti e dalla dubbia condizione sociale, che quindi non potranno rispettare il dovuto distanziamento, rispetto agli automobilisti.

Salvatore Lettarulo
BRESCIA

IL DIZIONARIO DELLE IDEE. Silenzi

La sfida di questi giorni è riuscire a stare con se stessi



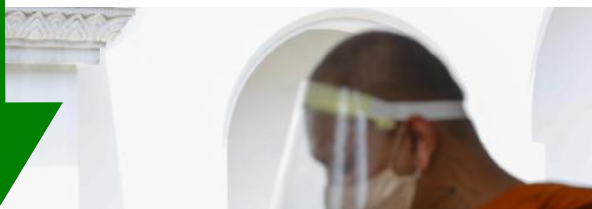
Valeria Boldini
Molte persone vivono da sole per varie ragioni. Un giovane che finalmente può andare a vivere da solo, è felice. È adulto, sperimenta autonomia economica, capacità di reggersi sulle proprie gambe, maturità affettiva. L'anziano che vive da solo è un'altra cosa. In genere è il segno della fine di un'epoca della vita. Ci sono i vedovi e le vedove che hanno visto partire i figli com'è giusto che sia. La vita solitaria degli anziani non è sempre malinconica. Dipende da molti fattori, in primo luogo da un raggiunto equilibrio affettivo che vive di molte nostalgie e, pur desiderando la vicinanza delle persone care, non ne fa

un fardello per figli e nipoti. Dipende dalla salute. Dipende dal carattere della persona anziana: c'è chi ama gli incontri e i centri ricreativi e chi preferisce la vita ritirata. In casa da soli ci sono poi gli adulti. Qualcuno ha scelto di esserlo perché così preferiva. Qualcuno ha dovuto o voluto una separazione dal coniuge. Se con questa nuova sistemazione si sono prese le distanze da una condizione divenuta insopportabile, vivere da soli è un sollievo. Se si è stati abbandonati, la solitudine è più amara o arrabbiata. In queste settimane di isolamento obbligato ciascuna di queste persone, il giovane, l'anziano, l'adulto, vive il tempo del lockdown in modo proprio. Tutto coloro che ne hanno la possibilità, lavorano da remoto. In questi giorni si avrebbe voglia di andare al

lavoro e non solo per ragioni economiche. Per il resto, il giovane che di solito a casa sta poco, tenta di mantenere tutti i contatti attraverso i social media. L'anziano annaffia e rinvasa le piante del balcone, riordina le fotografie, si mette alla macchina da cucire e naturalmente segue le trasmissioni televisive. L'adulto per prima cosa fa grandi pulizie, ribalta gli armadi, ridipinge pareti, infieriate e balconi. I credenti pregano e chi non crede, a volte vorrebbe esserlo. Tutti però fanno i conti con i silenzi perché ad un certo punto si può essere sazi di parole televisive, di video, di musica, di esercizi svolti con i collegamenti internet. La sfida di questi giorni è qui. È in gioco la vera capacità di stare con se stessi, di vivere il senso di vuoto senza esserne schiacciati. Il silenzio può

opprimere oppure essere un tempo di opportunità per fare ciò che poco facciamo: riflettere su se stessi, sulla vita, sulla precarietà dell'esistenza, sulle scelte fatte o da fare. Come dice una bella canzone, «La voce del silenzio», «ci sono cose in un silenzio che non m'aspettavo mai... e tornan vive troppe cose che credevo morte ormai». Il silenzio porta al passato, spinge a fare bilanci. Si può tornare a considerare quanto si voglia bene alle persone e quanto si abbia desiderio di incontri reali, si pensa ai nonni spesso trascurati, ai genitori con cui si è arrabbiati, agli amici di oggi e di ieri. Il silenzio accolto può essere un'origine di riconciliazione con il proprio passato e una fonte di nuove possibilità per il futuro. C'è chi dice che non saremo mai più come prima.

LA FOTO



Un operatore sanitario con visore e mascherina protettiva.

WHATSAPP

3357751211

Bisogna aspettare che ci scappi ancora il morto prima che qualcuno si degni di sistemare e asfaltare la nostra superstrada camuna da Selloero a Darfo? Uno scempio! Come a Roma! Pure a chi spetterebbe questo compito penso che ne usufruisca, indegno di essere il Capo Nuovo.

Cara Carla è il sindaco a non meritare una cittadina come te! Gigi

Carla hai ragione, in un momento così difficile bisogna lavorare tutti insieme. Del Bono fa polemiche solo in una direzione, perché non le fa con suoi sodali che stanno al governo a Roma? Rino

Adesso tutti puntano il dito sulla sanità lombarda. Saranno certo stati fatti errori, ma non so cosa sarebbe successo se l'epidemia avesse investito nello stesso modo altre regioni. Giu80

Invece di polemizzare perché il sindaco Del Bono non cancella le tasse ai commercianti invece di rinviarle al 30 giugno? F.Z.

IL RICORDO

L'eredità di Trebeschi

Carissimo Sindaco (io la chiamavo ancora signor Sindaco) Cesare Trebeschi, è con grande emozione che ricorderò per sempre il Venerdì Santo del 2020 quando ci hai lasciato improvvisamente in silenzio, in punta di piedi nel segno della riservatezza e della semplicità. Aveva 94 anni. Cesare Trebeschi ci ha lasciati nel cordoglio, nel rimpianto. A me piace ricordarlo soprattutto come l'amico scomparso che non ci ha lasciati, che non mi ha lasciato. La notizia della sua scomparsa è stata accolta con sentimenti di commozione in tutti gli ambienti democratici e ha provocato profondo dolore nelle file degli ex-resistenti e degli antifascisti bresciani. La commozione è grande e mi impedisce di scrivere in maniera adeguata come egli meriterebbe. Una grande passione per l'impegno politico, ma non perseguito sempre e comunque in funzione di aspirazioni personali, ma in quanto poteva costituire un servizio. «Le idee non valgono per quel che rendono, ma per quel che contano». Un impegno non parametrato in termini elettorali ma sulla capacità di guardare lontano in termini temporali e spaziali. Quanto al primo aspetto, Trebeschi dava grande rilevanza alle nuove generazioni e sosteneva l'importanza che i giovani sapessero che la politica si occupava di loro. Fu sindaco di Brescia dal 1975 al 1985, creò un circuito di fiducia tra il popolo bresciano e l'istituzione comunale rompendo vecchi e superati schemi. Aveva la capacità di raccogliere ed esprimere le reazioni



Seduti ai banchi rispettando le distanze, alcuni monaci novizi buddisti thailandesi indossano visiere e mascherine protettive mentre partecipano a una lezione all'Istituto Wat Mollokayaram a Bangkok, in Thailandia. I novizi continuano i loro studi religiosi, non potendo tornare a casa per il capodanno thailandese a causa delle restrizioni ai viaggi nel paese per fermare il contagio. EPA / DIEGO AZUBEL

moralì dei bresciani di fronte ai diversi avvenimenti, era diventato un personaggio simbolo che non poteva permettersi il lusso delle sfumature e della vaghezza, ma sapeva lanciare messaggi chiari e universali. Si sentiva solidale con la gente semplice ma la sua popolarità non è stata mai culpa della personalità, semmai di una diffusa fiducia in un uomo a cui i cittadini potevano esporre i loro problemi. Mai gli era capitato di nascondere il suo innato disgusto per tutto il marcio che scopriva, le vicende della P2, così come le squallide competizioni fra certi partiti per la spartizione delle cariche influenti lo turbavano profondamente. Colpiva quella umana solidarietà che sentiva e dimostrava di fronte alle tragedie, agli eventi drammatici, che gli davano occasione di misurarsi con il bisogno dei cittadini, le loro aspirazioni, i loro dolori, le loro speranze. Di fronte alle falsificazioni e agli stravolgimenti di certuni che non vogliono più sentire parlare di fascismi e antifascismi e operano sul piano

storico influenzando lo stesso tessuto culturale di alcuni partiti per far dimenticare quella che è stata una guerra di civiltà, Trebeschi ammoniva che debbano essere sempre tenuti presenti in ogni occasione, i dettati e le conquiste della Repubblica democratica nata da un movimento antifascista ricco di valori positivi con una concezione della democrazia che ha al centro l'uomo. I valori dell'antifascismo che ne sono l'essenza rispondono alle attese di quanti vivono oggi in una società moderna e democratica. Aveva una grande dotte politica: non dare mai per sconfitti gli ideali per i quali si batteva e che sapeva ritrovare nelle cose nuove, nei mutamenti della società, con una visione continua delle prospettive del domani, del futuro. Cesare Trebeschi era nato il 25 agosto 1925 a Cellatica, dal padre Andrea (1897-1945) ha imparato le ragioni fondamentali della democrazia e della resistenza. Andrea Trebeschi fu figura di riferimento dell'opposizione cittadina al regime fascista del Duce Beni-

Mussolini e proprio per questo fu arrestato all'Epifania del 1944. Dapprima incarcerato a Verona, poi deportato a Dachau e Mauthausen, morirà nel campo di Gusen il 24 gennaio 1945. Tutti gli anni nella chiesa di San Faustino il 24 gennaio viene celebrata una santa messa in suo suffragio e ricordo. Di Cesare Trebeschi erano detto e scritto molto. A me, molto semplicemente, piace ricordarlo come un grande democratico, difensore della libertà e per il consolidamento della democrazia. Ma soprattutto per l'unità antifascista che egli considerava un discrimine e condizione irrinunciabile per ogni progetto di progresso civile e sociale. La tua azione è sempre stata ispirata a principi di libertà e democrazia, valori questi che, nel ruolo di sindaco, tu hai promosso presso le nuove generazioni, mantenendo desta la memoria storica di quell'eroico e drammatico periodo fondante della nostra Repubblica. Con questi sentimenti ti rinnovo il mio impegno verso le nuove generazioni per tene-

re viva la tua preziosa eredità morale. Ciao signor sindaco, sei sempre nel mio cuore, in ogni tuo sorriso... Quel sorriso che nonostante la fatica e i numerosi impegni, valeva per chi ti stava di fronte... tutto un discorso. Sorriso che fuggiva ogni dubbio e faceva pensare che si davvero, ne valeva la pena!

Renato Bettinzioni
ANPIA ASSOCIAZIONE NAZIONALE PERSEGUITATI POLITICI ITALIANI ANTIFASCISTI

mai. Fino a pochi giorni fa i nostri dirigenti della Sanità hanno sempre affermato che la mascherina, quella giusta, non quella chirurgica, serve solo per chi sospetti di avere i sintomi del Covid 19. Ora tutti debbono indossarla: ma prima sarebbe opportuno che i cittadini la trovino, per acquistarla. Le farmacie da due mesi hanno il cartello esposto che sono esaurite, e ordinano preventivamente si incorre, come io ho fatto, di riceverle a emergenza finita. Il presidente Fontana ha detto poi che non trovandone di mascherine, si può usare qualunque cosa che copra il volto, foulard, sciarpe, o altro anche fatto in casa; cosa assolutamente controindicata, comunicata da patologi dell'immunologia, a stretto giro di posta, ovvero al 70 successivo. In effetti se fosse stato così sarebbe stato sufficiente dirlo due mesi addietro, ma in effetti ci si informava di stamutare solo nella piega del gomito. A Salò, dove continuano a girare centinaia di persone, magari solo con la scusa di portare in giro il cane, il Comune tramite gli alpini, ha distribuito una mascherina per cittadino, indumento, che precisa l'allegata spiegazione, che può essere riutilizzato previo lavaggio, ma non si specifica con che va lavato, e chi lo ha fatto con acqua calda e detergente igienizzante, si è trovato per le mani un pezzo di cellulosa. Inoltre anche in questo caso le autorità sanitarie nazionali subito affermano; non lavare, altrimenti poi, che le igienizzate. E poi, dulcis in fundo, sono abbastanza sconcertanti le auto dichiarazioni ufficiali: è comprensibile che uno se esce di casa non è sottoposto alla quarantena, ma dichiarare di non essere positivo al Covid 19 non è possibile, in quanto bisognerebbe, per avere la certezza di essere immuni, aver fatto il primo e secondo tampone, e averne avuto gli esiti di negatività. Poi tutto il resto del questionario da compilare, è come sempre da noi merce dell'UCAS (Ufficio complicazioni affari semplici), dallo spostamento iniziato da... alle misure del contagio, ed alle ulteriori limitazioni, nei casi di ridicoli richiedi, mentre la voce più utile è quella delle due righe di dichiarazione personale. Mi è successo recentemente, qui a Salò, che fermato da una pattuglia, mi è stato contestato che il foglio era compilato in maniera incompleta, poiché, nella penultima voce in calce, a cura del dichiarante (ovvero io) vi è stampato, data, ora e luogo del controllo. La data ovviamente l'avevo messa (per andare in farmacia, inutilmente) ma l'ora e il luogo, non potevo metterli, almeno finché non mi avessero fermato, non essendo dotato di doti precognitive; e sono certo, che la stampigliatura a lato di quella detta ovvero: l'Operatore di polizia, toccasse a lui logicamente compilarlo od almeno dettarlo! A questo punto mi sarebbe gradito sapere quanto contravvenzioni e/o denunce sono state fatte a Salò, poiché sotto lo sguardo inefficace di alcuni operatori di polizia, visti anche da un filmato girato con lo smartphone, solo in un pomeriggio, della durata di 40 minuti, in centro storico tra via San Carlo, via Butturini e piazza Vittoria, si sono contate, circa 60 persone, altre 18 in bicicletta, 23 automobili, e nessuno è andato in farmacia o in negozi di alimentari, per cui moltiplicate per 8 ore sono pari a 1000 persone, probabilmente.

Gianluigi Pezzali
SALÒ

LETTERE AL DIRETTORE

Questa rubrica è libera. Il contenuto delle lettere può non collimare col pensiero del giornale. Bresciaoggi si riserva di ridurre le lettere e di eliminare espressioni che possano integrare ipotesi di diffamazione. Gli autori, purché noti alla redazione, potranno chiedere che la loro firma sia omissa. Precisioni o rettifiche saranno pubblicate.

RECAPITI
Via Eritrea 20/A
25126 Brescia
Fax 030 2294229
lettere@bresciaoggi.it